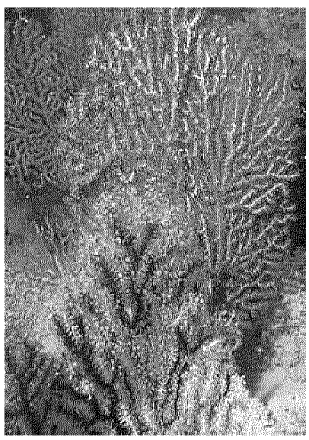
IL TIRRENO
LIVORNO

IL CONVEGNO

"Salviamo il corallo di Calafuria" Tesoro da tutelare e promuovere

LIVORNO

I fondali rocciosi di Calafuria offrono uno straordinario scenario a chi si avventura in quel tratto di mare, di circa un miglio, compreso fra Calignaia ed il Boccale: un ambiente marino variegato in cui spicca la presenza del corallo rosso nell'ambito una complessa biocenosi vegetale (alghe e Posidonia) e zoologica con spugne, meduse, gorgonie, anemoni, planarie, cipree, murici, seppie, calamari, gamberi, granchi, ricci e numerose specie di pesci (dalla pastinaca alla triglia, dal sarago al dentice). A preoccupare è però soprattutto la situazione del corallo rosso: "Salviamo il corallo di Calafuria" è appunto il titolo del convegno promosso all'Hotel Rex dalla ProLoco Livorno per affrontare la questione dal punto di vista ecologico ed economico e nell'intento di creare un apposito comitato tecnico-scientifico. La questione va perciò vista in termini ecologici nel senso di promuovere la salvaguardia del corallo in quanto elemento fondamentale dell'ambiente marino di Calafuria ed al contempo in termini economici nel senso che quei fondali possono rappresentare una rilevante offerta turistica di qualità, una sorta di "turismo emozionale", in grado di produrre anche nuove opportunità lavorative. L'incontro, presentato da Mario Lupi (ProLoco Livono), ha visto gli interventi di esperti dell'Arpat che hanno illustrato il quadro giuridico europeo, nazionale e regionale riguardante la tutela delle acque marine e segnatamente del corallo rosso, introducendo anche una delle problematiche più pressanti costituite dalla massiccia presenza sui fondali di Calafuria delle cosiddette "reti fantasma" (ghost fishnets), enormi spezzoni di reti da pesca, talora lunghi centinaia di metri, abbandonati, persi o tagliati che opprimono il naturale sviluppo del coralligeno e dovrebbero essere perciò ricuperate. Sono poi intervenuti esponenti dell'Associazione Costiera di Calafuria (150 iscritti) che nel 2012 si oppose al prelievo del corallo da parte di pescatori sardi e sul quale la Regione Toscana emanò un apposito regolamento (www.costieradicalafuria.org), mentre il Gruppo Archeosub Labronico ha, fra l'altro, illustrato il relitto etrusco rinvenuto nel 2006, oltre ad avere eseguito un'accurata prospezione dei fondali di Calafuria guardando anche al fenomeno delle "reti fantasma", che ha subito un forte incremento negli ultimi anni (www.gruppoarcheosublabronico.it).



(r.r.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.